

LE ALPI OROBICHE

BOLETTINO MENSILE DEL
CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO



PANORAMA DAL LIVRO (STELVIO) OVE SORGERA IL NUOVO RIFUGIO

LE MONTAGNE SONO LE IMMENSE CATTEDRALI DELLA TERRA, COI LORO PORTALI DI ROCCIA, I LORO MOSAICI DI NUVOLE, I LORO CORI DI RUSCELLI, I LORO ALTARI DI NÈVE, LE LORO VOLTE SCINTILLANTI DI STELLE.

RVSKIN

*Volete essere calzati elegantemente e con calzature di ottima durata?
Rivolgetevi al*

Premiato Calzaturificio
ARTURO REDAELLI

Via XX Settembre - BERGAMO - Telef. 6-68

Succursali: PALAZZOLO SULL'OGLIO, — LOVERE Palazzo Tadini

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della **BANCA D'ITALIA**

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR.

VERMOUTH TORINO }
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial

Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 — Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 3.783.580

FONDO DI RISERVA L. 5.510.625,77

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1927 L. 117.509.034,93

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna, in B. S. Caterina,
8 - Ufficio Cambio Viale Roma, 14 ed Agenzie
nei principali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETA

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } TREVIOLIO - STEZZANO -
COMUNNUOVO }

Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. — Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.



Club Alpino Italiano

Sezione di Bergamo

Piazza Dante, 4 (Palazzo Camerale)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Sermoni. — 2. Con gli sci e con l'avversa fortuna, dalla Valpelline a Zermat. — 3. La settimana alpina nel gruppo dell'Ortler. — 4. Dolomiti Orobiche.

SERMONI.

La zona alpina di un secolo fa, era ben diversa dalla odierna, perchè priva di strade, di alberghi, di ferrovie, rifugi, era un nuovo mondo da scoprire, pieno di incognite, forse pieno di orridi abissi paurosi, forse di miniere impensate di ricchezza.

La curiosità degli uomini venne stuzzicata, si avventurò qualcuno isolato fra i ghiacciai, intravvide la magnificenza della nuova scoperta e svelò al mondo una vera miniera di bellezza. Boschi, ghiacciai, vette piene di fascino, orizzonti di paradiso e la sentimentalità dell'uomo si commosse, nacque la passione per la montagna, si comprese la necessità di organizzare forze e animi, si fondò in Italia il Club Alpino Italiano.

Tempi epici dell'apostolato, delle poemiche sulle arrampicate, ed in cui i soci si riunivano in eletta schiera per diffondere la nuova passione.

Allora la Sede del C. A. I. era frequentata relativamente da molti, le gite

erano coltivate con religiosa dedizione, sia perchè il viaggio richiedeva di unirsi in parecchi per i mezzi di trasporto non ancora diffusi, sia perchè la congrega alpinistica ispirava la compattezza sociale.

A Bergamo, dal dopo guerra in poi, tale compattezza non esiste se non in quella ventina, di soci su novecento, che da molti anni assistono amorosamente il C. A. I.

È ben vero che i mezzi di conquista delle montagne sono oramai alla portata di tutti, che le carte, le guide, i sentieri, i ricoveri sono cosa fatta e che la più parte preferisce limitare la brigata a tre o quattro amici per godere la montagna senza il tumultuoso stuolo dei bontemponi; è vero che l'aureola dell'Alpinismo eroico pur diffuso va impallidendo dopo la scoperta di tutte le nuove vie possibili d'ascensioni.

È ben vero che molte sezioni del C. A. I., come molte guide, stanno facendosi una posizione coll'esercizio di rifi-

gi sontuosi, che sono grandi alberghi, travisando le bucoliche tradizioni, forse per necessità di progresso; ma gli è ben vero che di sodalizi ne esistono in ogni città di varia indole, dalle associazioni di mestiere alle società artistiche, ai circoli di cultura, ai clubs aristocratici i quali vivono di discreta vita sociale.

Perchè mai non deve la passione alpina riavvicinare i cultori?

È questo uno stato di cose comune a molte sezioni, le quali, per avere un grande numero di soci, ammettono doverosamente gente di ogni classe ed i lavoratori non si trovano a proprio agio coi benestanti e viceversa, coloro che hanno tendenze politiche palesamente diverse da quelle del Regime, preferiscono atteggiarsi a solitari, altri ad oppositori benignamente astuti, ecc. ecc.

E purtroppo la montagna soltanto idealmente e soltanto sotto certi aspetti, sa amalgamare le diverse tendenze, tanto che gli alpinisti si costituiscono in società di carattere correlativo alle varie caste.

Ma il C. A. I. ha avuto sempre una distinzione nel nucleo animatore; non vogliamo qui catechizzarla, solo desideriamo ritrovi la sua strada, si animi, si diffonda e ritorni sulla traccia dei precursori, poichè la montagna è sempre bella, sempre nuova, seduttrice.

Desideriamo che i soci amino la montagna, si interessino delle cose della Sezione, leggano il bollettino pubblicandovi qualche articolo se non trovano di loro gusto quelli letti, frequentino la sede, dove troveranno la massima cordialità.

Desideriamo che si intenda il C. A. I. non come un'azienda turistica, i cui dirigenti abbiano l'obbligo di preparare le cuccette nei rifugi, ma si concepisca quale è, immensa compagine di persone che amano il bello, la natura e l'amicizia sincera.

Non solo i placidi balli siano le attrattive dei soci. Le mostre fotografiche, le serate cinematografiche, le conferenze, i ritrovi, si riprenderanno: ma nell'intento però di ricostituire la famiglia alpinistica come sopra accennato, e che alle nostre belle montagne accorra gioviale nelle gite sociali a godere il sole, quando c'è, ed a rinnovarsi sempre nella salutare religione che il C. A. I. insegna.

g.

CLUB ALPINO ITALIANO SEDE CENTRALE

Torino, 30 Luglio 1928, anno VI.

A tutte le Sezioni del C. A. I.

Questa Sede Centrale è lieta di comunicare che - in seguito a diretti accordi intervenuti fra il C. A. I. e il Club Alpino Francese - si è stabilita fra i due Sodalizi la Completa reciprocità per la frequentazione dei Rifugi da parte dei soci del C. A. I. e dei soci del C. A. F. conforme a quanto già avvenuto a suo tempo tra il C. A. I. e il Club Alpino Svizzero.

Tale reciprocità vale per i Rifugi di qualsiasi categoria - appartenenti alle due Associazioni - e quindi anche per i Rifugi-Alberghi di proprietà della Sede Centrale e delle Sezioni dei due Clubs Alpini.

Il Vice Presidente : F.to N. VIGNA

Il Segretario : L. MATTIROLO

 *Si porta a conoscenza degli interessati che la Coppa Johnson è stata rimandata al prossimo Maggio 1929.*

CON GLI SCI E CON L'AVVERSA FORTUNA DALLA VALPELLINE A ZERMAT SEGUENDO " L'ALTA VIA " DELLE ALPI (1)



Valpelline (m. 954) - Ollomont (m. 1357) - Col de Fenêtre (m. 2786) - *Ghiacc. di Fenêtre* - Capanna Chanrion (m. 2465) - *Ghiacc. di Otemma* - Col du Petit Mont Collon (m. 3300) - *Ghiacc. del Mont Collon* - Col de l'Evêque (m. 3393) - Col de Collon (m. 3130) - *Ghiacc. di Arolla* - Plan de Bertol (m. 2616) - *Ghiacc. di Bertol* - Capanna Bertol (m. 3423) - *Ghiacc. del Mont Miné* - *Ghiacc. di Ferpècle* - Quota 3900 della Wandfluh - Col de la Tête Blanche (m. 3650 circa) - *Ghiacc. di Stockje* - *Ghiacc. di Tiefenmatten* - *Ghiacc. Schönbühl* - Capanna Schönbühl (m. 2710) - *Ghiacc. di Z'Mutt* - Zermatt (m. 1620).

All'alba del 21 aprile, caricati sacchi e sci sulla groppa compiacente di un mulo, lasciamo il paese di Valpelline ancora assopito nell'ombra ed abordiamo le prime ripide svolte della carreggiabile che sale a Ollomont, diretti, per il Col de Fenêtre, alla Capanna Chanrion.

Il tempo, che sembrava ormai ristabilito, accenna invece nuovamente a guastarsi dandoci, malgrado l'opinione contraria del cittadino mulattiere, una seria preoccupazione. Affrettiamo il passo. Ecco la piramide aguzza del campanile di Ollomont col suo sfondo meraviglioso di montagne, poi Rey colle grandi e taciturne costruzioni delle miniere di rame.

Al posto di sbarramento, dopo una breve sosta pel controllo dei documenti di viaggio, la Milizia Confinaria ci autorizza a proseguire e, verso le 9, precedendo di qualche minuto il nostro quadrupede, tocchiamo allegramente il limitare della Conca di By. Qui comincia la neve e con essa, cosa strana ed insospettata, incominciano purtroppo anche i nostri guai.

Due guardie di Finanza ci sbarrano il passo Un'altro controllo? Peggio! I due osservano a vicenda le nostre carte turistiche, le voltano, le girano, le rigirano e poi ci dichiarano, recisi, che non possiamo passare. Inutile insistere sulla validità dei nostri documenti già controllati dalla Milizia, inutile appellarsi alla legge, inutile protestare contro le errate interpretazioni della medesima: i due sono irremovibili; « senza o' permesso d'o' Brigadiere ca stave a Ollomonte » noi non possiamo raggiungere il colle. Ci guardiamo l'un l'altro, allibiti; scendere a Ollomont, cercare la caserma, discutere e tornare a By, significa, nella migliore delle ipotesi, perdere almeno quatt'ore e, poichè frattanto si son fatte le 10 ed il tempo va peggiorando, significa forse compromettere il programma della giornata e della gita intera.

D'altra parte — prescindendo dalla luminosa trovata di un sedicente « *Alpinista di cartellino* » (io il cartellino non

glie l'ho visto e non posso dir di che si tratta) che, presente alla discussione, ci consiglia di restar quattro giorni a girare con gli sci intorno all'alberghetto chiuso — non vediamo purtroppo una via d'uscita diversa; mulo e mulattiere se ne sono già andati e, per quanto possa essere seccante, bisognerà che anche di noi almeno uno li segua. Poichè nella divisione dei compiti a Bernasconi era toccato, fra i tanti, anche quello di trattare gli affari esteri, riteniamo logico che il disgraziato sia lui e, senza rimorsi, lo vediamo scomparire giù pel sentiero, seguito, a prudente distanza, dalla marmotta col cartellino che reputa saggia cosa togliersi di mezzo.

Sdraiati sullo spianato ancora allegramente di sole, noi passiamo lente ed inutili le ore che ci sarebbero state preziose fino a che, stanchi di seguire l'aerea cavalcata delle nebbie che, dal Vélán al Gelé e dal Clapier al Faudéry, hanno ormai sommerso ogni vetta, per guadagnare tempo, veniamo con le Guardie ad un curioso compromesso che ci consente di trasportare sacchi e sci fino ai casolari di Balme.

Quando torniamo un timido raggio di sole filtra ancora attraverso lo strato di nebbie che ha invaso tutto il cielo, ma più tardi, verso le 15, proprio quando Bernasconi arriva trionfante con l'ordine di liberazione, anche quel raggio scompare e comincia il nevischio.

Decisamente non abbiamo fortuna. Che fare? Esasperati dall'incidente e fidando nel vento di nord che a tratti scompiglia le nebbie rivelandoci qualche profilo di cresta, risoluti comunque a non tornare a valle, dopo oltre sei ore dal nostro arrivo, ripartiamo alla volta del Col de Fenêtre sperando di poter ugualmente raggiungere, prima che annotti, la sospirata Chantron.

Fino a Balme si corre; dopo, sci ai piedi, si ansima sotto il peso dei sacchi, ma si corre egualmente. La neve continua a cadere ma vi è sempre qualche spiraglio d'azzurro e qualche profilo grigio che c'incoraggia. Passiamo le Grange Thouille ed arriviamo a quelle di Fenêtre di cui solamente lo spiovente di un tetto emerge dal piano nevoso. Sono le 16,30.

Sul ripido pendio che ora attacchiamo la neve si fa pesante e ritarda la marcia, ma, attraverso il turbino bianco che ci avvolge, vediamo ancora di tanto in tanto apparire la sovrastante cresta del Mont Gelé e, verso ovest, al disopra di un lieve strato nebbioso, il pallido chiarore del sole. Si spera sempre in un improvviso miglioramento e si continua a salire con la massima velocità consentita dalle condizioni pessime della neve e dal peso non indifferente dei sacchi.

Presso quello che dev'essere il lago di Fenêtre c'investono invece le prime raffiche rabbiose e gelate della tormenta. Ci siamo; se il versante svizzero non riserba condizioni migliori, addio lauta cena e profondissimi sonni nel tepore della Capanna Chantron! Riparati alla meglio dietro un masso, indossiamo le giacche da vento, beviamo un sorso di the e ci ributtiamo allo sbaraglio, arancando faticosamente in direzione del colle ormai prossimo. Ma la giornata è decisa. Il versante di Val des Bagnes è peggiore del nostro e sul colle, mentre la bufera aumenta d'intensità, anche la nebbia ci avvolge grigia ed opaca completando l'assetto da battaglia della montagna incollerita. Non c'è tempo da perdere. Voltati di botto gli sci ci ributtiamo, sospinti dal vento, a cercar la salvezza sul versante italiano che abbiamo almeno il vantaggio di conoscere, spe-

PIAZZA BREMBANA

Centro villeggiatura ed escursioni

Albergo Alpino

Albergo Piazza Brem.

Albergo Posta

D. Felice Paganoni

già assistente alla Clinica di Monaco (Baviera)

Medico Chirurgo Specialista

Malattia degli Occhi



VISITA TUTTI I GIORNI

dalle 9 alle 11,30 — dalle 14 alle 16,30

MERCOLEDÌ e GIOVEDÌ

dalle 14 alle 16,30

DOMENICA dalle 9 alle 12

BERGAMO - Via dei Mille N. 33

Telefono N. 14-80

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

TELEFONO N. 12-40

ALPINISTI !!

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca

Borsa e Cambio

Lamillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO :

Materiale e Apparecchi "SIEMENS",

Motori e Trasformatori CLERICI

Apparecchi Radiotelefonici S. I. T. I.

Conduttori

PIRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggj per qualsiasi destinazione

Pietro Vanoli

BERGAMO

Via Venti Settembre Num. 41

Telefono N. 18-99

Industria e Commercio
ARTICOLI FOTOGRAFICI

*Il più vasto assortimento in ma-
teriale Sensibile delle più Rinnovate
Case Estere e Nazionali.*

Geraert

I Rollfilms che dovete
preferire e che assicurano
i successi!
Chiedeteli ovunque

rando, in cuor nostro, di poter raggiungere By.

La tormenta ha cancellato ogni traccia e non ci si vede quasi più... Scendiamo a spazzaneve brancolando nella nebbia e nel biancore diffuso che ci tolgono la percezione della marcia e ci danno un senso insopportabile di ub-



M. OELÉ E COL FENÊTRE DALLA CAP. CHANRION

briachezza e di vertigine, giù per un pendio invisibile verso un'invisibile meta..

Ad un tratto mi trovo a ridosso del masso dove sostammo in salita; sono le 19,30 ed il buio è completo.

Uniti per timore di perdere il collegamento e sostando a tratti per richiamare al dovere qualche dito sornione che non risponde all'appello, continuiamo a

scendere nella bufera che urla sempre più forte finchè, al riparo di un altro masso morenico, dopo mezz'ora di tentativi e col rischio di rimetterci le mani pel freddo intensissimo, riusciamo ad accendere le lanterne e ad ingollare un sorso di marsala, unico commestibile nostro che non sia ancora ghiacciato. Poi, la discesa riprende convertendosi in fuga: Stanchi di zigzagare e dimenticando le difficoltà della via di fronte al crescente pericolo, ci buttiamo risoluti, per la linea di massima pendenza, verso l'unico scampo delle Grange di Fenêtre il cui pianoro, ben individuabile, non dev'esser lontano.

Rimasto solo, dopo un capitolino in cui la mia candela si è spenta, vedo il lumicino di Bernasconi scomparire giù in basso ad una distanza che mi sembra infinita. Lo chiamo: non risponde. Caccia, che era dietro di me, non risponde e non si vede neppure. Preoccupato mi fermo ad attendere battendo mani e piedi per non gelare finchè me lo sento improvvisamente piombare addosso, al buio anche lui per la perdita della lanterna. Il mal comune non è affatto mezzo gaudio poichè, entrambi all'oscuro, siamo ora costretti a rallentar l'andatura e ad aumentare conseguentemente il distacco tra noi e Bernasconi.

Fermo a sua volta, questi invece ci attende da un pezzo e noi lo troviamo mezzo assiderato accanto all'unica grangia visibile alla quale ha già praticato uu foro nel tetto. È la salvezza. Ingrandito febbrilmente il passaggio tra l'infuriare della tormenta che sembra accanirsi maggiormente or che ci vede sfuggire, a mezzo della corda ci caliamo nella miserabile baita tutta ingombra di neve e di ghiaccio dove, malgrado la neve si infilti tra i muri a secco e le pietre del tetto e turbini a tutto suo agio

dall'apertura per cui siamo entrati, il contrasto con l'esterno è così forte da darci in sulle prime l'esatta impressione del caldo.

La situazione non è tuttavia molto allegra ed occorre una buona mezz'ora di danze e massaggi per rimetterci in condizioni, se non del tutto normali, almeno discrete e tali da consentirci di affrontare e superare alla meno peggio la lunga notte che ci aspetta.

Vi sono qua e là tra la neve pezzi di legno fradicio ed altri sono conficcati nei muri a far da piuoli; li raccolgo e, liberato dalla neve un angolo della captapecchia, con l'aiuto di molto alcool ed altrettanta pazienza riesco ad accendere il fuoco, mentre Bernasconi prepara della minestra e del the che saranno senza dubbio infami ma vengono trovati ottimi per ragioni di temperatura. Disposti infine parte dei nostri indumenti accanto al fuoco, ci accuciamo noi pure,

stretti l'uno all'altro vicino alla fiamma, mentre la bufera soffia sempre con estrema violenza, urlando la sua rabbia sopra il nostro ricovero.

Fa freddo. Il termometro a minima trovato intatto dentro una tasca esterna del mio sacco, e' che all'aperto, durante la discesa, era giunto al disotto dei trenta, segna ora 21 gradi sotto zero. Mentre i due amici a tratti sonnecchiano, io faccio il « vestale », numerando le ore che scorrono lente ed interminabili, fino a che la provvista di legno finisce e, attraverso lo squarcio del tetto per cui la neve cristallina entra a folate incessanti, vedo impallidire le ultime stelle nel cielo ridivenuto sereno.

ANTONIO PICCARDI
C. A. A. I.

(Continua)

(1) Cogli amici Bernasconi Mario e Caccia Ing. Giovanni della Sezione di Bergamo del C. A. I. nei giorni dal 21 al 26 aprile 1928.

La settimana alpina nel Gruppo dell'Ortler dal 18 al 24 Agosto 1928

Bergamo è ormai lontana; il treno rasenta veloce i celebrati vigneti di Sassella, cui s'appunta nostalgico e riconoscente lo sguardo di qualche componente la comitiva. E quando al Destino piacquè, ed alla F. A. V. pure, eccoci a Tirano. Poi su per Bormio ed il Braulio selvaggio al Passo Stelvio: non pare davvero lassù d'esser all'altezza del Coca, ma piuttosto su un piazzale d'autostrada in giorno festivo: innumeri macchine, d'ogni tipo, d'ogni colore, d'ogni targa possibile.

Ma, fatti pochi passi, ogni segno di mondanità e di progresso scompare, almeno alla vista, nella serena immensità dell'eterno nevaio; la visita alla nostra capanna-albergo al Livrio, avanzatissima nella costruzione, è d'obbligo, e l'adempiamo quasi come un rito. Passiamo la sera e la notte nel lindo ed ospitale alberghetto-cantoniera di Sottostelvio.

Al momento di servire in tavola, per non smentirsi, manca uno dei compagni di gita: notaio, ufficiale superiore alpino, sotto le spoglie... di un selvaggio,

per la pura camicia ed un paio di calzoni... ai minimi termini. Nell'attesa l'anziana proprietaria ci informa almeno dieci volte che essa, o meglio per esser più esatti, la sua famiglia, gestisce l'albergo da 108 anni, ed in materia di anzianità merita un riconoscente cenno anche quella di certe due bottiglie, degne veramente di seguire un ottimo vinello di Terlano ed una squisita genziana di Passiria!

Alpina è d'obbligo la sosta, ed alla Capanna Edelweis pensiamo seriamente... alla colazione. Il menù è prescritto dal notaio: minestra ed emmheendek, piatto speciale di maiale, uova e strutto, che ha la facoltà di regalarci un più o meno... palese rivolgimento di stomaco, accompagnato anche da discreto salasso al portafoglio!

Verso le ore 16 il Rifugio Payer è raggiunto: nelle camerette assegnateci



LA COMITIVA AL MONTE LIVRIO

Fot. Brugnetti

Le prime luci del giorno ci trovano in cammino verso Trafoi, essendoci stato sconsigliata assolutamente la via « dei tre ghiacciai » per raggiungere la Payer. Pur tuttavia il nostro notaio trova modo, con altri, d'imbrocchare una scorciatoia, che richiede poi del vero alpinismo per riprendere... lo stradale!

A Trafoi abbiám giusto il tempo per sperimentare un ottimo « completo » e la... completa scortesia di un'ufficialessa postale; poi su su, per l'erto sentiero verso la Capanna Payer. Al rifugio Rosa

provvediamo al riassetto delle nostre persone, per presentarci degnamente nella affollata e cosmopolita sala da pranzo: ma altro dei compagni, notaio, prolunga la toilette propria e, di conseguenza, l'inizio della cena per tutti: con quell'appetito che faceva velo alla vista! Numerosissimi gli ospiti del rifugio-albergo, altrettanto... o quasi le guide; non manca che la nostra, da dieci giorni impegnata presso il Capo Guida di Solda e che non c'è verso si faccia viva: cos'è successo? Le ricerche sono inutili e la

mattina, in numero ridotto, sia per mancanza di una corda, sia per i disastrosi effetti notturni, per qualcuno, del sopraldato emmheendek, si parte senza guida per l'Ortler. La via solita è frequentatissima e non c'è che da seguire la profonda traccia della giornaliera carovana. Ma la montagna è quest'anno in pessime condizioni per ghiacciai completamente scoperti ed il passaggio della Tabaretta richiede parecchia attenzione: il giorno avanti due alpinisti tedeschi sono in quel passaggio precipitati, con gravissime, forse mortali, conseguenze.

Purtroppo anche un nostro collega, l'Avv. Berizzi, nel saltare un banale crepaccio si cagiona una lussazione ad un piede, che, se gli vale la cura d'una rubiconda quanto anziana medichessa teutonica, gli fa vedere certo in pieno meriggio tutte le costellazioni del firmamento, durante la discesa a Solda.

Qui eravamo preannunciati e già pregustavamo la gioia riposante di un buon letto, ma all'Hotel Heller la bionda segretaria ci avverte premurosa: « Club Alpine Pergamo? Telegrafate ieri Pergamo - non venire tutto complete!... » - Bell'accoglienza! ed altrettanto bella logica e perspicacia!

Siamo pur tuttavia egualmente fortunati: l'ospitale Villa Pingera ci offre delle lince camerette per tutti: uno solo deve acconciarsi al letto nella stanza da bagno: vi destiniamo, per affinità, l'...e-nologo della comitiva!

Alla sera pranzo « di gala » all'Hotel Posta, con rumoroso ingresso nella sala di tanti scarponi, ritardo di un notaio, menù succolento ed abbondante, ...come le cifre del conto!

Ci troviamo di poi con un gruppo di soldati del 2° Montagna, che la squisita cortesia di un Capitano aveva inviati in aiuto incontro al nostro infortunato:

sono quasi tutti bergamaschi, in attesa del congedo: e sono furenti contro dei « tognini » del luogo che son giunti persino, in persona di un fornaio, a negar loro l'acquisto di pane: sono indecisi, quei ragazzoni, tra il rapporto ai loro ufficiali, ed il « pestà sò! » La mattina appresso vado dal fornaio: lo trovo paffuto, roseo e sorridente. Di certo non ha avuto l'onore delle carezze bergamasche!

Ma v'è invece una novità per nulla gradita: piove! Pioggia fine, insistente, uggiosa, continua. Già si avvanza progetti di ritorno, di varianti, di poltronerie d'ogni sorta, mentre nella veranda esterna dell'Hotel Heller un buon « completo » ci riconcilia con la direzione, e la lettura della bilingue lista dei cibi ci fa assistere inorriditi ed esilarati al più incredibile scempio della lingua di Dante, al punto di mettere la « ragione arrosto » ed offrire una frittura di carattere squisitamente antropofago!

Ma alle due pomeridiane un raggio ingannatore ci decide alla partenza verso il Rifugio Città di Milano: inutile dire che vi giungiamo ammollati all'inverosimile, tanto che l'unica e maggior occupazione della serata è data dal procurarci, attorno alla stufa, qualcosa di asciutto. Unica eccezione, un giovane ingegnere, che trova invece, in un rincantucciato angolo, ben più indispensabile una lunga, eterna conversazione in inglese con la figlia del conduttore.

Giove Pluvio si rimette, il 22 mattina, a giudizio e per quanto nebbie e nuvolaglie gravi e nere vaghino pel cielo, raggiungiamo felicemente, pel Passo Lago Gelato, la Capanna Gianni Casati al Passo del Cevedale. Il conduttore, il notissimo quanto simpatico ed ospitale Tuana, ci fa ottima accoglienza e sentiamo qui davvero quanto valga un con-

Nuovo Albergo Orobia

Castione dell'a Presolana
aperto tutto l'anno

Confort moderno
Telefono - Riscaldamento
Garage

CONDUTTORE
FINCO DIONISIO

Oreste Mecci

BERGAMO
Via Borfuro, 2 — Telef 13-53



SARTORIA DA UOMO E DA SIGNORA
TAILLEUR - FANTASIA

Speciali confezioni abiti
da media ed alta montagna

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede: Piazza Dante — Indirizzo telegrafico BAN BERGAMO — Telefoni N. 17-96 e 18-01
Agenzia in Città: Via Giacomo Quarenghi - Telefono 19-67

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PRESIDENTI: Gran'Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - Presidente. Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni - Pesenti Ing. Mario - Premoli Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico - Borroni Rag. Carlo Consiglieri.

Notaio Leonardo Pelleggrini, Segretario. -- Gambirasi Avv. Antonio - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Valsecchi Dr. Cav. Piero Sindaci Effettivi.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Osvaldo, Direttore — Marè Rag. Pietro e Giocca Rag. Luigi, Vice Direttori

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissioni di Assegni sull'Italia e sull'Estero
Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le piazze d'Italia.

Apertura di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Casette-Forti.

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO

UGO GELMINI

BERGAMO

Via Francesco Colleani - Angolo Via del Mille
Primo Piano



TUTTO PER
TUTTI GLI SPORT

Maglieria - Valigeria

Telefono N. 21-28

BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{lli} VON WUNSTER

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11. - Tel. 1-99

Officina di Costruzione in ferro
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.
Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

già = SALA BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26
AGENZIA Portici del Sentierone - Tel. 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiani.

Corrispondente dell' ENIT,,
TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini raccordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

duffore dall'animo veramente e schietta-
mente italiano.

Frattini, Brugnetti e Tacchini hanno,
sul bel mezzogiorno, un'idea geniale e
semplicissima: salire il Gran Zebrù (già
Koenigspitze)! Pensato e fatto! Cioè
meglio: pensato e.. partiti, con la guida
Confortola, che se fa loro compiere
un'ascensione nella nebbia completa, fa
in modo di compensare la mancanza del
panorama con una celerità più che

memoria di un Prode, là dov'eran le
linee nemiche! Quante vestigia della
Guerra, che la montagna sà conservare
in modo quasi geloso! E quale con-
trasto veder tra quelle trincee e quei ba-
raccamenti affollarsi ogni giorno turisti
ed alpinisti d'ogni nazionalità, che la
passione dell'Alpe riunisce!

La frequentazione della Gianni Casati
è davvero incredibile e sarà lode alla
consorella Sezione di Milano per i già



SULLA VETTA DELL'ORTLER

Fot. Brugnetti

bersaglieresca.

Nel frattempo abbiamo alla Casati
un'ora di trepidazione: uno studente
romano, incautamente abbandonatosi alle
ebbrezze dello sci sull'infido ghiacciaio
del Cevedale è caduto in un crepaccio!

Guide ed alpinisti riescon a trarlo in
salvo e dalla brutta avventura gli rimar-
rà soltanto un imperituro ricordo. Cerca
egli far dell'accaduto dello spirito, ma la
sua fisiosomia non è certo quella che
meglio s'accompagna alle parole!

Quanti ricordi, quanta commozione
suscita la bella capanna dedicata alla

decisi lavori di ampliamento! La ressa
è tale che un compagno in ritardo alla
cena (occorre dire chi sia?) non trova
più posto e deve acconciarsi a mangiar...
sugli scalini, nell'indivoltato via vai.

La levata, per tempissimo, ci rende
perplessi: un nembro nero s'avanza
dal nord. Le guide, richieste sul tempo,
stringon le labbra ed alzan le spalle:
risposta esauriente, e non compromettente
certo di troppo! Si parte: il ghiacciaio
del Cevedale è percorso a passo accele-
ratissimo: la crepaccia terminale richiede
qualche attenzione, ma poi in breve la

vetta è raggiunta!

A ponente, a mattina, a sud il fantastico, impressionante panorama è completo. Ma tira un vento indiatolato, che fa « fumare » vette e creste come vulcani: e se quel diavolerio ha la potenza di fugare i nemi minacciosi, ci rende assai imbarazzante il problema della stabilità nel percorrere l'aerea, affilata crestinna ghiacciata per raggiunger la vetta nord-est, la Zuffal della vecchia toponomastica tedesca, di dove per il ripido costolone della Forcola (Furkële) e la successiva interminabile quanto seccantissima ganda, si raggiunge, affamati come lupi, il Rifugio Cevedale della Sezione di Trento in V. Venezia, che dev'essere aperto a servizio di trattoria.

Ma invece... è sbarrato. L'Avvocato Albani, direttore di gita, dinnanzi alle troppo espressive facce degli ammutoliti compagni, trova molto utile, anche... alla propria incolumità, tagliare... la corda, precipitandosi in basso, gridando che farà approntare qualcosa alla prima baita di pastori o mandriani! Gli altri... dietro! Ma ecco giù più basso due ragazzette che salgono calme e placide: son le custodi e conduttrici che, scese per approvvisionarsi, han trovato semplice e comodo chiuder frattando il rifugio e... tanti saluti!

Fortunatamente a Malga la Mare son in corso colossali lavori idroelettrici, e vi è anche un'ospitale e linda cantina, ben odorante di larice ed abete, che ci fornisce vitto e ristoro, costituiti da una monumentale pasta asciutta, dietro la quale anche Albani si arrischia a... far capolino, per spiare se sieno calmate le ire ed i propositi dei compagni! La montagna, oltre cinquanta lire di pasta, è divorata: il buon umore e la pace ritornano.

... Si scende con lunga quanto pitto-

resca strada tra le conifere a Peio, e si delibera di dar fine alla gita ufficiale con un buon pranzo e con il saldo alle molte enologiche distribuite durante le varie giornate. L'indomani molti pel Tonale faranno ritorno a Bergamo, altri continueranno la scorribanda pel P. Sforzellina al Gavia, Treveso, altri ancora conterebbero fermarsi agli ozii di Peio.

Ed il pranzo ci riunisce ancor più affratellati nel vasto e luminoso salone dell'Albergo Zanella, ove anche le multe son puntualmente saldate. Di due cose non occorre dare assicurazione: che ben poca acqua di Peio fu consumata e che il notaio giunse a tavola in ritardo!

F orso bruno.

DOLOMITI OROBICHE

LA PARETE OVEST DELLA PRESOLANA

La capanna Luigi Albani, posta sotto il Passo Scagnello a m. 1920 circa, sul versante Nord della Presolana, è uno dei Rifugi della Sezione di Bergamo del C. A. I. che offre all'alpinista un confortevole soggiorno, ed un punto di partenza per ascensioni di primo ordine sul versante Nord e Ovest della bella cima prettamente dolomitica.

E chi usufruisce di questo rifugio, non può che essere largo di lodi al bravo Giuseppe Berlinghieri di Coliere, custode della Capanna, sempre premuroso con tutti, che amorevolmente ne cura tutte le migliorie per meglio accontentare anche i più esigenti « Festaioli » e per trarne un maggior utile e maggiore decoro al C. A. I. di Bergamo. Bel tipo di montanaro questo « Berghem » che potrebbe essere additato come esempio ad altri scortesissimi Custodi.

*
**

Oltre il collega Arrigo Giannantoni, del C. A. I. di Brescia, la cordata Cesareni-Piccardi, più delle altre, fu particolarmente attratta da queste pareti rocciose e con la tenacia e la passione pura, che sono virtù proprie di questi amici, essi hanno studiato ogni dettaglio del monte e scoperto nuove vie di salita, tutte di notevole importanza alpinistica.

La parete Ovest fu quella che per prima si impose alla loro attenzione ed al loro studio: questa parete, già salita per la prima volta dalla cordata Giannantoni-Coppellotti-Locatelli, il 26-8-14, era priva di regolare relazione e di itinerario, cosicchè il 3-7-21 la cordata Cesareni-Piccardi intraprese la scalata, basandosi sulle scarse memorie del compianto Carlo Locatelli (1).

Questa fu dunque la seconda salita e, in base alla relazione da essi fatta, abbastanza particolareggiata, trovò degli entusiasti imitatori nella comitiva Casari-Combi che impiegarono circa 14 ore dalla base della parete alla vetta occidentale della Presolana.

Ancora degli anni passarono prima della 4ª salita e fu la cordata Meli-Manganelli-Colleoni che percorse lo stesso itinerario il 15-8-1927 in ore 8 (?) circa dalla base della parete alla vetta.

Il registro del Rifugio ci fa sapere, con breve cenno, che quest'anno, il 19 Agosto, fu nuovamente scalata la parete, per la quinta volta, dalla cordata Caccia-Bernasconi-Piccardi, impiegando ore 9 a raggiungere la cima.

*
**

La salita della parete Ovest della Presolana, si può chiamare, dal punto di vista alpinistico, « molto interessante »

e non priva di qualche punto difficile; ma anche quando essa non è proprio verticale, pure richiede sempre prudenza ed attenzione; e, se in altri punti essa è facile, non cade però mai nel banale ed interessa sempre per la varietà dei passaggi e per il continuo lavoro delle braccia.

Dopo l'attacco della parete e salendo per la via Giannantoni-Coppellotti-Locatelli, si incontrano subito delle difficoltà costituite da qualche elegante passaggio, non sempre fornito di buoni appigli, poichè la roccia è rotta e friabile e occorre attenzione per raggiungere con sicurezza la « minuscola forcelletta » dove ci si può riposare discretamente. Qui ci si trova davanti una breve paretina, erta, ma con buoni appigli, e con una discreta spaccata delle gambe la si attacca il primo della cordata, che sfrutta la lunghezza della corda, incomincia a piantare il suo bravo chiodo in una fessura per ancorare gli amici che stanno salendo. Una traversata un po' esposta ed una bella ed affilata cretina fanno raggiungeré un vasto terrazzo, ove ci si può finalmente fermare e riunire. Si prosegue per rocce e per canali ripidi, si sale verso due grotte umide e ricoperte di musco.

Raggiunta la prima grotta, ci si trova davanti al passaggio più classico della salita. È una piccola e bassa grotta; sopra di essa una parete liscia strapiombante; verso sinistra (di chi sale) una esile cengetta e, sopra questa, una certa pancia di roccia che non permette di passare col corpo verticale; mancano gli appigli. Il primo della cordata, con vera difficoltà, inizia il lavoro d'assaggio coi chiodi: ne pianta uno prima di esporsi sul vuoto e poi un secondo appena iniziata la cengia; ma viene subito a trovarsi in una posizione precaria, perchè la protuberanza rocciosa non permette

(1) Bollettino Sez. Bergamo, Settembre 1921.

di mantenere l'equilibrio e getta sul vuoto. Pur essendo solidamente tenuto dal secondo di cordata, per passare oltre bisogna trovare degli ipotetici appigli, mentre il corpo segue come può la conformazione della roccia, cercando di essere aderente quanto più sia possibile. A piccoli passi prosegue cautamente sino a che può piantare un'altro chiodo. Qui gli appigli, sempre scarsi, sono solidi e piano piano la via migliora e diventa buona. Il secondo della cordata passa con più facilità, poichè avrà bene osservato i movimenti del primo; ma anche per lui il dover fermarsi a slegare e rilegare la corda nell'anello del chiodo sul vuoto non è certamente facile. Per il terzo poi, il passaggio non è meno scabroso del primo; egli deve levare i chiodi a piccoli colpi di martello stando sul precipizio e chi conosce il mestiere sà che non è proprio agevole.

In questo passaggio si perde molto tempo, perchè, prima che passi l'ultimo, bisogna impiantare la « teleferica » per trasportare i sacchi e le picozze.

Dopo la cengia, una ripida parete e poi una traversata e si raggiunge il canale di neve senza eccessive difficoltà. Poi una seconda cengia assai interessante, ma molto più facile della prima, porta ad altro canale e di qui facilmente si raggiunge il colletto della cresta Ovest. Si percorre con facilità il filo di cresta ed in pochi minuti si raggiunge la Punta Occidentale della Presolana m. 2511.

* * *

Questi sintetici appunti prelevati dal mio diario e scritti camminando, danno una chiara idea della bella salita.

L'amatore di salite di roccia non può certamente trovare altrove, nelle nostre prealpi, una palestra più adatta e più completa per questa specialità alpinistica.

Vi sono a Bergamo, e specialmente fra i soci della nostra sezione, degli ottimi rocciatori, giovani ed anziani, ben noti per le loro chiare imprese alpinistiche, che non si adattano ad affrontare degli itinerari nuovi, già da altri percorsi, forse perchè non ridonda a loro gloria il primato della « verginità »; ma si limitano a salire, magari due volte in una stagione la stessa Presolana per cresta dal Visolo, che, pur essendo bella, certamente non offre nessuna difficoltà alpinistica.

Qualcuno poi non è mai stato nei paraggi della Capanna Albani e di conseguenza ignora completamente questi imponenti versanti occidentali della Presolana, degni delle più celebrate montagne dolomitiche.

La salita della parete Nord (via Bendotti) è già stata ed è salita tutti gli anni più volte da comitive di alpinisti pur presentando una attrattiva relativa nel senso delle difficoltà, in confronto della parete Ovest, la quale è certamente più interessante alpinisticamente anche solo considerando l'itinerario di scalata ed il tempo che richiede per raggiungere la cima.

È un torto dimenticare la parete Ovest che è certamente una delle belle ascensioni dove si può ancora fare dell'alpinismo puro coi pochi amici di cordata; dove si può gustare la montagna nella sua vera essenza, lontani dalle rumorose comitive di festaioli che ormai invadono tutte le cime. Da queste pareti non giungeranno mai gli escursionisti e sarà tanto di guadagnato per chi sente veramente la passione per la montagna.

M. BERNASCONI

C. A. I. - C. A. A. I.
Scz. di Bergamo

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA
DELLA

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

*Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.*

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

✿ ✿ SEDE MILANO ✿ ✿

Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 500.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggianti)

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

SOCIETÀ VETRARIA BERGAMASCA

Viale Vittorio Emanuele, 19 - BERGAMO - Telefono Num. 33

VETRI ✿ CRISTALLI ✿ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SNERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINGIA
Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
— OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N. —
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONTOGLIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESCORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOONO

Tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio

**Industria
Ceraria**

Luigi Bertorncini
BERGAMO
Arzizzistrasza: Via Broseta 35
Stabilimento : Via Maffei-6-

CANDELE STEARICHE - CANDELE DA CHIESA - LUMINI DA
NOTTE, marca « IREOS » - CORDOLO PER FONDERIA - CERA
DA PAVIMENTI - CERE PREPARATE PER OGNI USO INDUSTRIALE
- ARTICOLI PER LA CERATURA E PARAFFINATURA DEI FILATI.

*Paraffine - Stearine - Ceresine - Carnaube - Ozoceriti - Cere d'api - Cere montane e
Cere Giapponesi - Cotoni preparati per l'industria ceraria - Incensi - Olii - Vaseline
- Saponi da bucato per uso industriale.*